

le mani di Pesach, sedicente guru, titolare di una comunità dove imprigiona giovani e tossici musicisti, per poi sfruttarne il talento mandandoli nelle strade a suonare, e il vizio, vendendo loro eroina. Sì, Tamar ci riuscirà, a liberare Shay e, condottolo in una grotta, riuscirà pure a disintossicarlo; e Assaf riuscirà a trovare Tamar e scoprirà che lui e lei sono come le due metà della famosa mela. «È la storia di due giovanissimi idealisti pratici, due ragazzi che vincendo le avversità, il cinismo e il pessimismo che li circondano riescono a fare qualcosa di umano. Cioè di eroico» commenta Grossman.

Qualcuno con cui correre, nella sua versione cinematografica, è un film con qualcosa di «muccioliano» (Pesach, come Muccioli, sembra un Mangiafuoco ornato di sopraccigliolini tinti). Fosco, benché la Gerusalemme che ci mostra sia tutta virata in rosa e in azzurro. Con uno strano ritmo, perché la regia va giù col pedale dell'accelerazione da montaggio ma la colonna sonora è questa voce di Tamar quasi infantile che canta delle nenie. Un film, nella versione italiana, macchiato da un doppiaggio che, cercando un linguaggio «giovanile», indulge al romanesco.

È, osserva qualcuno, un film che ci

NELLE SALE

Una pellicola premiata dal festival di Giffoni, che ieri sera ha chiuso a Roma il «Pitigliani Kolno's Festival» e che da domani, distribuita da Medusa, sarà nei nostri cinema

consegna un'immagine di Gerusalemme inedita, «non divina» dice Grossman. Nuova, sì. Ma anche stranissimamente antica: sembra lo zoo di Berlino di *Christiane F.* (libro del 1978, film del 1981).

David Grossman declina in questa sede le domande sul nuovo partito cui sta dando vita in Israele il collega Amos Oz. Di politica parla altrimenti: «Una delle missioni dell'arte è mostrare il lato scomodo della realtà» osserva. «In un Paese, come Israele, ingolfato da quasi un secolo in una guerra, c'è invece la tendenza a trincerarsi dietro un'arte che parli un unico linguaggio, magari quello dell'incubo in cui viviamo. Parlare d'altro, come fa questo film, è un po' come accettare di farsi invadere. Anche questo è un modo di dialogare col Nemico».

TIL LINK

FOTOGRAFIE E NOTIZIE
www.medusa.it

ROCK ANTICRISI

Ascanio, Silvestri, Afterhours... L'Onda abbraccia la Sapienza

SILVIA BOSCHERO

ROMA

Sono passate le due e mezza della notte quando salgono sul palco gli Afterhours, le rockstar della serata. Sotto sono ancora in migliaia, infreddoliti, ma migliaia. Anche loro, i ragazzi quarantenni della megaband milanese, hanno sentito il richiamo dell'Onda: «Trovo eccitante che ci sia finalmente qualcuno che rialza la testa e dice le cose come stanno - racconta Manuel Agnelli, il loro leader - Può sembrar strano che debbano essere dei ragazzi a farlo, ma tutte le volte succede così: è successo nel '68, è successo in Ungheria. Credo che questo sia un gran bel segnale». Sta con gli studenti Agnelli, e non si perde la loro grande festa organizzata nel piazzale della Sapienza di Roma. Sono migliaia che vanno e vengono - qualcuno parla di quindicimila persone - hanno lasciato fuori uno stuolo disordinato di motorini, biciclette, caschi appesi al volo per non perdersi un solo secondo; molti arrivano a piedi, da tutta Roma, tanti da altre città: Napoli, Milano, Firenze. Andrea Rivera, il comico-presentatore che da libero sfogo alle sue migliori battute mangia-preti, è travolto dagli ospiti: sono venuti tutti, incredibile, anche qual-

Musica anti-Gelmini
Il fango di Woodstock manca, ma il clima dell'evento c'è tutto

cuno in più rispetto alle previsioni. La scaletta dei live salta di continuo. Prima tocca a Remo Remotti, il pensatore, poeta e agitatore "romano de Roma", ottantaquattro anni compiuti e una verve anti berlusconiana da far invidia, poi al contributo video di Antonio Rezza (o forse no?), mentre Daniele Silvestri deve aspettare il suo turno, alle tre della notte. La scaletta della serata è come l'Onda: «Hanno cercato in tutti i modi di catalogarci, di strumentalizzarci - dice una ragazza - ma non ci sono riusciti». Sul palco generazioni e generi: ci sono i Tre Allegri Ragazzi Morti, veri beniamini della folla, ci sono Lillo & Greg, c'è

Gli slogan

PRECARI

«Noi la crisi non la paghiamo!»

OCCUPAZIONE

«Ci bloccano il futuro, blocchiamo la città!»

RIFORMA

«Siamo l'Onda che autoriforma!»

TAGLI

«Bondi, Bondi ridacci i nostri fondi»

Vergassola con le sue fulminee incursioni, c'è chi come Valerio Mastandrea è «qui perché a vent'anni non c'ero, stavolta non me la sono voluta perdere». Si respira l'aria dell'evento. E anche se non c'è il fango di Woodstock, c'è comunque il primo freddo pungente di novembre che non smuove i quindicimila di un metro. Tutti fermi, in silenzio religioso ad ascoltare il monologo di Ascanio Celestini: una lezione dura e vibrante di antifascismo, una lezione di civiltà e gli occhi lucidi dei ragazzi che lo applaudono senza fine. ♦

WOODY ALLEN
and his
New Orleans Jazz Band
MUSICAL DIRECTOR **EDDY DAVIS**
FIRENZE
TEATRO COMUNALE
22 DICEMBRE 2008 ORE 21.00

In collaborazione con **BANCA CR FIRENZE**
Con il patrocinio della **MURCIANO**

Previdite: Biglietteria del Teatro Comunale - Circuito Box Office www.boxol.it
Infoline: 0577 391787 - www.agenziaimpress.it - www.murcianoiniziative.com